

ità esagerata di luoghi comuni

Signor direttore - Con la bomba a Venezia prosegue il festival delle banalità in tutte le possibili varianti: "accordo tra partiti", "unità contro il terrorismo", "unità tra i democratici", "stringiamoci intorno alle istituzioni", oppure "la nuova lotta armata", "bomba di Stato", "servizi deviati", "contro il social forum", "criminalizzazione del movimento", "anarchici e neobrigatisti" e via discettando. E' troppo semplice chiedersi qual è stato l'effetto che ha avuto l'incessante martellamento dei media parlati e scritti sulla rilevanza della violenza di piazza ben prima, durante il G8 e dopo Genova? Gli effetti di imitazione e visibilità dovrebbero essere noti. Certo, è moralistico e inutile prendersela con giornali e tivù per l'assurdo rilievo spettacolare che ci perseguita da mesi. Ma ora che

bombette e minacce di disordini dei più folcloristici cupipolo ci perseguitano, bisognerà pure interrogarsi sul che fare senza ricorrere agli slogan d'antan. Lei, signor direttore, che ne sa una di più del diavolo, che ne dice?

Massima Teodori

Teodori, che visse gli anni Settanta nella posizione forte e preclara di leader radicale, ricorderà che purtroppo anche sul tema "media e violenza" le banalità non mancarono: censurare i terroristi, far finta che non esistano... In realtà questo è un paese in cui tutti dicono la prima cosa che gli salta in testa, e quelle formulette usate dopo la bomba di Venezia sono il nostro Dizionario dei luoghi comuni. 

"
IL Foglio"
"

LETTERA AL DIRETTORE

11 agosto 2001